

## PALAZZO CHIGI

DS6901 - DS6901

# Anti calamità Sì alla proroga delle polizze per le imprese

••• Più tempo alle micro imprese e alle pmi, stop per 90 giorni alle sanzioni per le grandi: arriva il rinvio dell'obbligo di stipulare assicurazioni contro le calamità naturali e le catastrofi, richiesto a gran voce dal mondo produttivo. Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che dispone un termine diversificato a seconda della dimensione dell'impresa: al primo ottobre 2025 per le pmi e al primo gennaio 2026 per le piccole e micro imprese. Per le grandi ci sarà invece un margine di tolleranza: l'obbligo scatterà comunque a partire dal primo aprile, ma per ulteriori 90 giorni, non si terrà conto dell'inadempienza ai fini dell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali. Nell'imminenza della scadenza, era arrivato l'allarme del presidente di Confindustria Emanuele Orsini, con la richiesta di rinviare almeno l'«operatività delle sanzioni» o sarebbe «un prelievo forzoso». Orsini ha ricordato che «le imprese non hanno avuto modo finora di valutare le offerte assicurative e per compararle e scegliere la soluzione migliore che permetta di ottimizzare le coperture ed evitare uno spreco di risorse finanziarie ingiustificato». In caso contrario, «il provvedimento che avevamo accolto con animo costruttivo si trasfor-

merebbe di fatto in una forma di prelievo forzoso». Giovedì anche la Confcommercio era scesa in campo con la richiesta di «una adeguata proroga», ritenendo la scadenza incompatibile con un obbligo che scatterà a breve «sulla scorta di un regolamento attuativo emanato appena lo scorso 27 febbraio e senza che sia stato ancora attivato il portale Ivass per la comparabilità delle offerte assicurative in materia». L'obbligo di assicurare contro i «danni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale» sedi e siti produttivi, riguarda quasi quattro milioni di imprese, ed era stato previsto con la manovra dello scorso anno, mentre l'ultima legge di bilancio ha disposto un mini slittamento fino al 31 marzo. L'ulteriore rinvio trova d'accordo le forze politiche che in maniera trasversale negli ultimi provvedimenti hanno presentato emendamenti per sminuire la scadenza. Mentre si fa largo il pressing per rivedere la misura. Per dare un «segnale politico», Fratelli d'Italia ha proposto un emendamento per il rinvio di 7 mesi nel decreto bollette, ma è caduto sotto la tagliola della inammissibilità per estraneità di materia. La Lega, con un emendamento alla Pubblica amministrazione, punta invece a far slittare la scadenza in maniera generalizzata a fine anno.

L. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

